

STRUMENTI UMANI

# Tecnica quintessenza dell'uomo

di **Carlo Sini**

**A**ll'inizio del saggio sulla tecnica Heidegger scrive: «Restiamo sempre prigionieri della tecnica e incatenati a essa, sia che la accettiamo con entusiasmo, sia che la neghiamo con veemenza»; e poco dopo afferma che bisogna «condurre l'uomo nel giusto rapporto con la tecnica». Ma la questione è che l'uomo, come dice Heidegger, è la tecnica. Dicendo «uomo» egli scambia, come poi faranno molti altri in modi assai più ingenui, il problema con la soluzione; il medesimo accade con quelli che si appellano allo spirito, all'intelligenza, all'assoluto, al cervello e così via: figure dell'intellettualismo superstizioso. Nel caso specifico di Heidegger si può dire, molto in sintesi, che egli pensa la tecnica a partire dalla metafisica, ma non vede che la metafisica è a sua volta un episodio della tecnica.

L'azione intelligente, cioè diretta a un fine, è propria di tutti i viventi terrestri, ma la conoscenza intelligente esige la mediazione dello strumento esosomatico e questa sappiamo che è in cammino nel genere degli ominidi da milioni di anni. È nello strumento che troviamo una indicazione per comprendere la comparsa della specie umana. Il tratto essenziale dello strumento è che esso è da un lato un prolungamento del corpo vivente, ma non è vivente; e dall'altro è un frammento reciso del mondo, ma non è più mondo. Nello strumento e nella sua tipica azione mediatrice si rendono visibili attività e passività. Attraverso lo strumento l'attore legge se stesso come operatore e nel contempo comprende il margine passivo della sua azione, ovvero la presenza modellatrice del mondo ambiente. Il tratto successivo di questo cammino è la comparsa di quello strumento regio che è il linguaggio, che va inteso a sua volta come strumento esosomatico in grado di costituire la comunità umana e il suo sapere oggettivo. Questo cam-

mino è propriamente ciò che merita di essere chiamato «lavoro», perché ogni lavoro produce conoscenza e ogni conoscenza è un lavoro.

I nostri saperi si sono assai virtuosamente specializzati, ma hanno perso il contatto con le loro radici: così siamo soliti distinguere tra economia ed epistemologia, non ravvisando più i tratti che caratterizzano il lavoro come luogo primario sia della conoscenza sia della costituzione della casa dell'uomo. In senso letterale l'uomo è in tutto e per tutto il prodotto del suo lavoro, in quanto il lavoro è quella attività che produce resti comunitari. L'oggetto artificiale, cioè costruito ad arte, suggerisce il suo uso universale e insieme il limite della sua azione, atto a innescare sempre nuovi strumenti e l'ampliarsi delle conoscenze umane sul mondo.

Non diversamente opera quello strumento fondamentale che è il linguaggio, sebbene l'oggettività dei suoi prodotti non abbia come referente immediato il mondo, ma il costituirsi della comunità umana, cioè l'universalità della risposta intersoggettiva alla articolazione esosomatica della voce. Tocchiamo qui un punto fondamentale per la comprensione del senso delle umane conoscenze.

Esse non potrebbero essere quello che sono senza la traduzione di ogni esperienza intelligente nei segni del linguaggio; ma a sua volta il linguaggio trova negli strumenti mondani la radice e il limite della sua significatività universale. In altre parole: nessuno pensa che la parola «mondo» sia il mondo, ma, come si vede, già il fatto di dirlo contraddice se stesso.

Proporre come soluzione la differenza tra «sociale» e «naturale» significa ricadere nel difetto di scambiare il problema con la soluzione. Che significa «natura»? Come affrontare il paradosso estremo per il quale la natura stessa è un prodotto del lavoro umano e cioè della cultura? Come evitare di intendere questo paradosso in termini astrattamente idealistici? Come, evitando il naturalismo ingenuo, avviare i fondamenti di un nuovo materialismo che sia in grado di far luce sul senso complessivo degli umani saperi?

© CONSORZIO PER IL FESTIVAL FILOSOFIA

**L'autore sarà domenica 17 alle ore 18 in Piazza Martiri a Carpi**

